COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

41.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 APRILE 1975

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **CARIGLIA**

INDICE

PAG.

Disegno e proposte di legge (*Discussione e approvazione*):

Aumento delle misure della indennità mensile per il servizio di istituto alle forze di polizia e attribuzione di un supplemento giornaliero della stessa indennità per il personale dell'Arma dei carabinieri, dei Corpi delle guardie di pubblica sicurezza, della guardia di finanza e degli agenti di custodia e per i sottufficiali, guardie scelte e guardie del Corpo forestale dello Stato (*Approvato dal Senato*) (3708);

BELLUSCIO ed altri: Miglioramenti economici in favore degli appartenenti alle forze di polizia (3413);

BIGNARDI e GIOMO: Modifiche al trattamento economico degli appartenenti all'Arma dei carabinieri e dei Corpi delle guardie di pubblica sicurezza, della guardia di finanza e degli agenti di custodia (3503);

PAG.

ALMIRANTE ed altri: Norme per la ristrutturazione dei servizi di pubblica sicurezza, per l'uso delle armi e dei mezzi di coazione fisica in servizio di pubblica sicurezza. Trattamento economico degli appartenenti ai Corpi delle guardie di pubblica sicurezza, della guardia di finanza, delle guardie forestali, degli agenti di custodia, dei vigili del fuoco, dell'Arma dei carabinieri e della pubblica sicurezza. Fermo di polizia (3589) 448

PRESIDENTE . . 448, 453, 455, 456, 457, 458, 459

ALFANO 448, 456, 458

BELLUSCIO 456, 458

CAVALIERE 453

COTTONE 452

DONELLI 452

FLAMIGNI 449, 454, 456, 457, 458

MERLI, *Relatore* 448, 454, 456, 457

ZAMBERLETTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 454, 455, 456, 457, 458

ZOLLA 456, 458

Votazione segreta:

PRESIDENTE 459

La seduta comincia alle 9,45.

BOLDRIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno e delle proposte di legge: Aumento delle misure della indennità mensile per il servizio di istituto alle forze di polizia e attribuzione di un supplemento giornaliero della stessa indennità per il personale dell'Arma dei carabinieri, dei Corpi delle guardie di pubblica sicurezza, della guardia di finanza e degli agenti di custodia e per i sottufficiali, guardie scelte e guardie del Corpo forestale dello Stato *(Approvato dal Senato)* (3708); Belluscio ed altri: Miglioramenti economici in favore degli appartenenti alle forze di polizia (3413); Bignardi e Giomo: Modifiche al trattamento economico degli appartenenti all'Arma dei carabinieri e dei Corpi delle guardie di pubblica sicurezza, della guardia di finanza e degli agenti di custodia (3503); Almirante ed altri: Norme per la ristrutturazione dei servizi di pubblica sicurezza, per l'uso delle armi e dei mezzi di coazione fisica in servizio di pubblica sicurezza. Trattamento economico degli appartenenti ai Corpi delle guardie di pubblica sicurezza, della guardia di finanza, delle guardie forestali, degli agenti di custodia, dei vigili del fuoco, dell'Arma dei carabinieri e della pubblica sicurezza. Fermo di polizia (3589).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno di legge: Aumento delle misure della indennità mensile per il servizio di istituto alle forze di polizia e attribuzione di un supplemento giornaliero della stessa indennità per il personale dell'Arma dei carabinieri, dei Corpi delle guardie di pubblica sicurezza, della guardia di finanza e degli agenti di custodia e per i sottufficiali, guardie scelte e guardie del Corpo forestale dello Stato approvato dal Senato nella seduta del 17 aprile 1975; e delle proposte di legge: Belluscio ed altri: Miglioramenti economici in favore degli appartenenti alle forze di polizia; Bignardi e Giomo: Modifiche al trattamento economico degli appartenenti all'Arma dei carabinieri e dei Corpi delle guardie di pubblica sicurezza, della guardia di finanza e degli agenti di custodia; Almirante ed altri: Norme per la ristrutturazione dei servizi di pubblica sicurezza, per l'uso delle armi e dei mezzi di coazione fisica in servizio di pubblica sicurezza. Trattamento economico degli appartenenti ai Corpi delle guardie di pubblica sicurezza, della guardia di finanza, delle guardie forestali, degli agenti di custodia, dei vigili del fuoco, dell'Arma dei carabinieri e della pubblica sicurezza. Fermo di polizia.

L'onorevole Merli ha facoltà di svolgere la relazione.

MERLI, *Relatore*. Il disegno di legge fa parte del pacchetto di provvedimenti predisposti in sede governativa per dare sostegno all'azione, estremamente difficile in questo momento, che le forze dell'ordine svolgono.

Esso riguarda la parte strettamente economica, mentre gli altri provvedimenti del pacchetto riguardano la parte, per così dire, morale.

Potranno essere mosse delle critiche sull'entità delle cifre, specialmente in paragone alle retribuzioni di altri settori. C'è da dire, però, che si è data questa impostazione per non disequilibrare il trattamento delle forze civili rispetto a quelle militari. Ad esempio si è creato attraverso un opportuno dosaggio dell'indennità diurna a perveire ad una retribuzione dei militari simile a quella di cui usufruisce il personale civile della pubblica sicurezza.

Sembra, pertanto che il disegno di legge che come ho detto si inquadra in un complesso più vasto di misure, possa costituire un primo effettivo riconoscimento del compito svolto dalle forze di polizia.

Mi dichiaro pertanto favorevole al disegno di legge che, rispetto agli altri provvedimenti, ha il merito di inquadrarsi in un azione organica a favore delle forze di polizia.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

ALFANO. Onorevole prsidente, onorevole sottosegretario, il gruppo del MSI-destra nazionale si accinge a votare a favore del disegno di legge. Ci rendiamo conto per-

fettamente dello stato d'animo delle forze di polizia e della collettività.

Dobbiamo, però, informare, attraverso lo strumento del Parlamento, l'opinione pubblica, che la nostra parte politica, il movimento sociale, destra nazionale, ha da tempo presentato proposte in questo senso.

Vorrei rivolgere un accorato invito al sottosegretario Zamberletti, e qui faccio appello anche a lei, onorevole presidente, perché faccia suo il pensiero che esprimerò.

Ella ricorderà, onorevole Presidente, che la Camera e in particolare questa Commissione, ha varato il 9 agosto 1974 delle provvidenze a favore degli appartenenti alle forze di polizia, che poi sono divenute legge n. 496 del 1974: questa legge non è stata ancora applicata dal Ministero dell'interno. A questo punto se vogliamo dare uno zuccherino o fare una farsa, allora possiamo approvare senz'altro questo provvedimento ma ricordiamoci che la legge n. 496 non è stata ancora applicata; e perché? Non è forse una legge? Ecco perché mi sono ancorato a quella che è la figura del Presidente della Commissione perché le leggi vengano applicate nella sua interezza. Non sono qui per fare demagogia. La legge n. 496 è stata approvata, dopo sette anni di discussioni, nell'agosto del 1974: cosa aspettiamo? La vogliamo fare finita! Questa legge vuole e deve essere, a prescindere dal riconoscimento di un beneficio economico, un riconoscimento morale delle nostre forze di polizia. Allora cominciamo, insieme a questo provvedimento, ad applicare la legge precedente, la n. 496. Questo è un impegno che desidero trasmettere alla Presidenza prima di tutto e poi a tutti gli onorevoli colleghi della Commissione. Il Governo ci faccia conoscere immediatamente il suo pensiero e il perché della mancata applicazione della legge n. 496 e in particolare dei suoi articoli 3, 4 e 5.

FLAMIGNI. Poiché il relatore ha detto che questo provvedimento fa parte del pacchetto di provvedimenti governativi che dovrebbe servire ad assicurare la necessaria efficienza delle forze di polizia e ad affrontare i grossi problemi che, in ordine alla sicurezza dei cittadini, oggi si pongono per garantire l'ordine democratico del paese, è opportuno che da parte nostra si sottolinei che questo provvedimento, come tutti gli altri del resto, viene adottato sotto l'incalzare e la pressione di determinati avvenimenti.

Desidero richiamare l'attenzione dell'onorevole rappresentante del Governo sulla discussione che si svolse in Parlamento nel maggio del 1974, quando, immediatamente dopo la tragedia dell'*Italicus*, fummo chiamati a deliberare un aumento di 5 mila unità per l'organico del corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Sembrava che quel provvedimento potesse rappresentare il toccasana dei mali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza; il tempo ha però purtroppo dimostrato che la crisi interna al corpo stesso si è accresciuta e che quel provvedimento non è valso nemmeno ad attenuarla in parte, in quanto la crisi del reclutamento e il numero dei proscioglimenti nel corpo sono andati crescendo anzi che diminuire. Ci risulta, infatti, che le vacanze in organico, che erano pari a circa 3.800 unità allorché discutemmo sull'aumento dello stesso organico delle guardie di pubblica sicurezza, sono attualmente salite a 7.874 unità.

Quando si discusse dell'aumento dell'organico noi facemmo presente che una misura del genere non sarebbe bastata da sola a risolvere il problema della crisi del corpo delle guardie di pubblica sicurezza e proponemmo all'attenzione del Parlamento una serie di altri provvedimenti, secondo noi necessari. Fra questi, quelli relativi ai miglioramenti economici per gli appartenenti al corpo.

Anche i miglioramenti retributivi, però, non sono sufficienti a risolvere il problema della crisi della polizia; su questo non bisogna nutrire illusioni. Forse questi provvedimenti, mi riferisco soprattutto all'aumento del cosiddetto premio di ingaggio, che tende ad invogliare, specialmente nelle zone depresse del paese, un maggior numero di giovani ad entrare in polizia, avranno l'effetto di attenuare leggermente la crisi, ma certamente non la risolveranno. Il superamento della crisi sarà, infatti, possibile soltanto attuando provvedimenti di riforma, di ristrutturazione e di riordinamento in senso democratico del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, secondo quanto richiesto dalla grande maggioranza dei suoi appartenenti.

Quanto è avvenuto all'interno del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, onorevole rappresentante del Governo, va seriamente e giustamente valutato ed interpretato. Negli ultimi mesi, si è sviluppato un ampio movimento tra il personale apparte-

nente alla pubblica sicurezza, che ha dato luogo a numerose assemblee ed è importante che in queste assemblee non siano state avanzate soltanto richieste di miglioramenti economici, anche se il problema economico non poteva non essere posto, in considerazione dell'inferiorità del trattamento economico delle guardie di pubblica sicurezza rispetto a quello degli impiegati civili dello Stato, ma soprattutto è stata posta una serie di rivendicazioni in ordine al riordinamento e alla ristrutturazione del corpo per renderlo più efficiente, per impiegare meglio il personale e per rafforzare i servizi operativi della pubblica sicurezza per stabilire un rapporto nuovo con la popolazione, facendo sì che il personale di polizia possa acquisire quel prestigio che non può essere dato migliorando soltanto la posizione economica.

Sono stati posti i problemi della demilitarizzazione del corpo, di un nuovo stato giuridico adeguato alle funzioni civili della polizia pur tenendo conto delle particolari esigenze del servizio. Nelle assemblee del personale di pubblica sicurezza non ci sono state delle posizioni irresponsabili, ma è emersa la volontà del personale di impegnarsi più e meglio proprio grazie ad un migliore stato giuridico. È stato chiesto il sindacato non tanto come uno strumento per conseguire miglioramenti economici, ma come organo di partecipazione per una maggiore efficenza dei servizi e per affermare l'esigenza di parità con il personale civile dello Stato. È stata espressa la volontà di rafforzare la disciplina che non può essere basata solo sulla collocazione gerarchica e su posizioni di comando, ma deve innanzitutto essere fondata sul consenso e la partecipazione, deve derivare dalla consapevolezza, dalla convinzione del personale di assolvere ad una funzione importante al servizio della collettività. In quest'ottica si inscrive il sindacato (che è anche strumento per una migliore qualificazione e utilizzazione del personale) e non in quella della possibilità di ricorrere allo sciopero, da tutti ritenuto incompatibile con le funzioni proprie della pubblica sicurezza. Oggi gli effettivi di tutte le squadre mobili delle questure assommano a 5.600 unità, mentre quelle del reparto autonomo del Ministero dell'interno assommano a 3.800, più di quanti ne esistono in tutta la questura e in tutti i commissariati di Milano e provincia: è evidente la necessità di avere all'interno della polizia uno strumento di partecipazione, che faccia delle proposte in merito alla utilizzazione del personale.

Ci sono, poi, delle evidenti sperequazioni nell'impiego del personale in rapporto alle competenze. Basta esaminare il tragico episodio della fabbrica di giocattoli pirici saltata in aria a Napoli, provocando la morte di 12 lavoratori. In quel caso non si sono rispettate le leggi di pubblica sicurezza in materia di esplosivi e la questura di Napoli non ha ottemperato ai propri obblighi di controllo. Occorre dedicare più attenzione ed una aliquota maggiore di personale al controllo sulle armi e gli esplosivi (specialmente dopo le nuove disposizioni in materia che prevedono nuovi importanti compiti per le forze di polizia). Perciò è necessario trasferire agli enti locali, le attuali competenze delle questure in materia di licenze. La normativa che ha attribuito qualche competenza in materia di licenze al sindaco è risultata molto parziale e lacunosa, infatti molti dirigenti di pubblica sicurezza lamentano una situazione più confusa, poiché non sono intervenute sostanziali modifiche dovendo la questura continuare ad occuparsi anch'essa delle licenze.

Contrariamente a quanto annunciato al vertice dei partiti di maggioranza il governo non ha predisposto e presentato nessun provvedimento di riordinamento della pubblica sicurezza. In questa materia ci sono differenti punti di vista tra il Governo ed il partito comunista, ma riteniamo necessario un confronto di posizioni e ciò sarà possibile quando il governo presenterà alle Camere l'annunciato disegno di legge. Vogliamo in questa circostanza anche sottolineare che l'efficienza dei corpi di polizia dipende in gran parte dall'indirizzo politico che a questi corpi viene dato. In merito all'indirizzo politico antifascista necessario nella situazione attuale per salvaguardare l'ordine democratico, dobbiamo dire che negli ultimi tempi sembra si siano compiuti dei passi indietro. Non vi è stato un impegno serio per combattere la criminalità fascista, anzi siamo di fronte ad episodi gravissimi; alcuni giornali in questi giorni denunziano l'azione di certe squadre speciali o fantasma (ne ha parlato *La Nazione* di Firenze ne hanno parlato altri giornali) che denunciano un impegno all'interno della polizia alquanto tenebroso. Vogliamo delle spiegazioni! Ci sono delle responsabilità! Se per caso queste squadre fantasma sono state istituite per avere una presenza in certi ambienti e poter conoscere e indivi-

duare i provocatori, ebbene devono agire assai diversamente da quanto è avvenuto a Firenze dove alcuni agenti di pubblica sicurezza si siano comportati come veri e propri provocatori. Vorrei essere smentito, me lo auguro di tutto cuore perché abbiamo bisogno vada avanti un processo di comprensione reciproca tra le forze antifasciste e le forze di polizia perché il fascismo si batte con una stretta collaborazione tra cittadini democratici e polizia. A questo proposito ritengo che chi dirige la polizia, il ministero dell'interno, oltre a dare un indirizzo nettamente antifascista alle forze di polizia, debba auspicare e dare direttive perché si stabilisca una stretta collaborazione tra partiti democratici, autorità elettive locali e forze di polizia. Saluto con soddisfazione il fatto che a Milano, durante quegli episodi tragici e violenti, dove provocatori hanno agito in modo avventuristico, il sottosegretario Zamberletti abbia cercato di gestire quella difficile situazione in accordo con i rappresentanti delle autorità elettive e dei partiti antifascisti. Vorrei però che questo fosse un indirizzo di carattere generale. Abbiamo invece alcuni rilievi da fare in proposito all'impegno dei nuclei antiterroristici, anch'essi in crisi. Un organico di 243 persone componenti i nuclei dell'antiterrorismo di tutta Italia ci sembra non risponda alle esigenze del momento. Ma prima di farne una questione di quantità, ne facciamo una questione di qualità, di preparazione del personale. È vi richiamiamo a quanto vi abbiamo detto più volte sulla necessità di specializzazione e qualificazione del personale, sulla piena utilizzazione e sul migliore funzionamento delle scuole di polizia. Durante la discussione del disegno di legge per l'aumento dell'organico sembrava avessimo raggiunto un accordo sul problema angoscioso del limite di età per quanto riguarda la pubblica sicurezza. La tragedia dell'agente Marchisella e il suicidio della sua fidanzata hanno riproposto in modo drammatico questo problema e bisogna risolverlo. Questo provvedimento è maturato sotto l'incalzare delle richieste del personale che ha fatto presente la sua condizione nelle tante assemblee che si sono svolte; è il primo risultato di una azione congiunta del personale della pubblica sicurezza e della federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL. Inizialmente il Governo aveva deciso un provvedimento, presentato al Senato, del tutto insufficiene te limitato alla concessione dell'indennità di presenza; quel provvedimento sembrava quasi un insulto e molti appartenenti alla pubblica sicurezza l'hanno interpretato così. Ne sono seguite delle proteste a Roma, a Milano e in tante altre città. Successivamente il vertice ha riconosciuto la necessità di aumenti più sostanziali e così oggi ci troviamo a discutere non solo della istituzione di una indennità di presenza, ma anche dell'aumento di 25 mila lire dell'indennità di istituto. Però dobbiamo dire la verità; qui come per il premio di ingaggio, di ferma e rafferma, ci troviamo di fronte a provvedimenti che mantengono, anche nella impostazione economica, i vecchi squilibri. Non si fa nulla per adeguare la paga base e per ristrutturare tutto il sistema retributivo delle forze di polizia per adeguarlo a quello degli impiegati civili dello Stato. Conosciamo tutti il malcontento che vi è stato a dicembre allorché le forze dell'ordine hanno percepito quella miserevole tredicesima mensibilità. A nostro avviso sarebbe stato meglio impegnare la spesa prevista per questo provvedimento aumentando non l'indennità di istituto, ma lo stipendio base con i conseguenti benefici anche per la tredicesima.

Un altro dei problemi posto dalle assemblee e dai sindacati unitari, è quello relativo al pagamento dell'orario straordinario. Non si può considerare pagamento di straordiario l'indennità di presenza di 1.300 lire e 1.800 per la giornata festiva e per il turno di notte; 500 lire in più per un'intero turno di lavoro di 7 ore alla domenica o durante la notte rappresentano appena 70 lire l'ora. Se prendiamo la più bassa categoria di lavoratori, vediamo che l'aumento per lo straordinario è di almeno 200 lire l'ora. Ebbene, cerchiamo allora di riconoscere gli orari straordinari come tali.

Non può non destare meraviglia, poi, il fatto che in un provvedimento di legge, considerato che l'orario di otto ore giornaliere è una conquista acquisita ormai da tempo dai lavoratori, si parli di servizi non inferiori alle dodici ore, come è detto al terzo comma dell'articolo 2 del disegno di legge in discussione. Più corretto sarebbe stato considerare le prestazioni eccedenti la durata di otto ore quale lavoro straordinario.

Un altro problema è quello riguardante il trattamento del personale appartenente alla polizia femminile e non si può certo affermare che l'aver previsto che questo corpo riceva gli stessi aumenti che ci accin-

giamo ad approvare per il corpo delle guardie di pubblica sicurezza significhi aver eliminato le discriminazioni esistenti a sfavore della polizia femminile.

Anche in questa occasione, poi, è stato trascurato il grave problema riguardante il personale in quiescenza. Non è giusto, infatti, che chi è già andato in pensione non possa godere di alcuno dei benefici economici che saranno riservati al personale in servizio. Questo problema è già stato sollevato dal gruppo comunista in occasione del dibattito sull'estensione dell'assegno perequativo alle forze armate ed ai corpi di polizia. Allora, come oggi, era necessario approvare in fretta il provvedimento in discussione, e la questione non fu risolta; tuttavia, il Ministro della difesa ed il Ministro dell'interno accettarono un ordine del giorno che impegnava il Governo a presentare in Parlamento un disegno di legge che prevedesse l'estensione dell'assegno perequativo anche al personale in quiescenza. È passato un anno e mezzo ed il Governo non ha assolto a questo impegno; se qualche cosa è stata fatta lo si deve alla CGIL, CISL, UIL che, ponendo il problema dei pensionati di tutto l'impiego pubblico, ha, di conseguenza, sollevato anche quello dei pensionati dei corpi di polizia. Questa è dunque l'occasione per dare una dimostrazione di buona volontà e prevedere che le indennità diventino, per il personale della polizia, pensionabili almeno nella misura dell'80 per cento. Il problema non può essere risolto ancora una volta con un ordine del giorno, soprattutto in considerazione del fatto che il Governo ha già disatteso un precedente ordine del giorno in materia.

A tutto questo si aggiunga la mancata applicazione della legge n. 496, che, approvata nell'ottobre del 1974, alla fine di aprile del 1975 non è stata attuata che per quanto riguarda l'articolo 1. Ciò ha suscitato il malcontento del personale che avrebbe dovuto godere dei miglioramenti previsti dalla legge stessa; si tratta, tra l'altro, di personale che già in precedenza era stato trascurato, perché non gli erano stati concessi benefici accordati ad altre categorie.

COTTONE. Non possiamo non dichiararci favorevoli al disegno di legge in discussione, che intende rivalutare l'indennità di istituto ed aumentare l'indennità per lavoro straordinario per tutti gli appartenenti alle forze dell'ordine, anche se le esigenze di bilancio non consentono che gli aumenti previsti raggiungano l'entità che sarebbe stato auspicabile raggiungessero. È necessario tuttavia rilevare che il disegno di legge in discussione presenta la lacuna di aver escluso dai benefici economici, che ci accingiamo ad approvare per gli appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza, tutto il personale in quiescenza.

Detto questo è implicito il voto favorevole al disegno di legge da parte del gruppo liberale. Devo, tuttavia, aggiungere che questo provvedimento non è sufficiente a eliminare il malessere che serpeggia tra le forze dell'ordine. Occorre che esse siano confortate dalla fiducia di tutta la collettività e, soprattutto, sorrette da un interesse costante da parte del Governo, in specie per quanto riguarda gli strumenti da mettere loro a disposizione per consentirle un efficace intervento a difesa dell'ordine democratico, contro le minacce eversive e la criminalità comune e politica.

Per tali motivi ritengo assolutamente necessario e urgente discutere e, possibilmente, approvare anche l'altro provvedimento il n. 3659, recante la firma del ministro Reale, assegnato in sede referente, congiuntamente alla Commissione interni e alla Commissione interni e alla Commissione giustizia. Devo fare rilevare che, nel momento in cui fu chiesto il trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa, ci furono delle opposizioni da parte del rappresentante del movimento sociale italiano-destra nazionale e di rappresentanti di altri gruppi, anche se questi non hanno ancora esplicitamente definito la loro posizione. Ritengo opportuno rinnovare la richiesta di trasferimento in sede legislativa di quel provvedimento perché in questo momento dobbiamo avere la sensibilità di dare una risposta immediata all'ansia dell'opinione pubblica. Dobbiamo fare presto, anche perché nella settimana prossima avremo la festività del primo maggio.

Per le ragioni che ho elencato voterò a favore di questo disegno di legge.

DONELLI. Vorrei fare alcuni considerazioni ulteriori rispetto a quelle espresse dall'onorevole Flamigni, pur non entrando nel merito dell'impostazione generale del disegno di legge.

Vorrei fare osservare che all'articolo 2 si codifica di fatto l'introduzione del lavoro notturno come lavoro ordinario. È vero che lì si parla precisamente di attività di carattere eccezionale, ma stante la situazione

esistente nel corpo di polizia ed il ritardo nella riorganizzazione delle funzioni, per cui molto personale è adibito ad altre attività, è abbastanza fondato ritenere che tale norma che dovrebbe essere di carattere eccezionale finisca per divenire normale.

Vi sono, poi delle preoccupazioni da parte del personale di pubblica sicurezza relativamente al quarto comma del secondo articolo, in cui si stabilisce che possono fruire dell'indennità prevista dal primo comma dello stesso articolo solo gli agenti caduti in malattia per cause di servizio. Qui si discrimina tra malattia per cause di servizio e malattia non per causa di servizio. Ma come è possibile fare questa discriminazione? In realtà non si riconosce, con questa distinzione, che l'attività può determinare di per sé dei disturbi che sono poi difficilmente inquadrabili nella malattia per cause di servizio propriamente detta.

Esiste, poi, un atteggiamento nei confronti degli agenti di pubblica sicurezza, per altro generalmente diffuso nei confronti dei lavoratori del settore privato, per cui si pensa che essi ricorrano a permessi per malattia per non lavorare: esso deve essere respinto. Con l'articolo due si tende infatti a combattere il cosidetto « assenteismo », perché con le indennità previste al secondo e terzo comma si spinge l'agente a lavorare anche quando è malato o si trova in condizioni fisiche inidonee per avere già sostenuto in precedenza un turno faticoso. Inoltre all'articolo 2, quarto comma, c'è una dizione che deve essere precisata: cosa significa « guarigione clinica »? Una osservazione viene immediata: facciamo una ipotesi; un agente viene ferito ed è degente in ospedale. Il medico stabilisce la guarigione clinica ma l'agente ha bisogno di un periodo di convalescenza. In questo caso l'agente avrà diritto all'indennità solo finché si trova in ospedale o anche nel periodo di convalescenza? Questo punto va chiarito.

Un'altra questione riguarda la discriminante dell'indennità, sempre per la questione delle dodici ore comprendenti una prestazione notturna di almeno otto ore, tra coniugati e celibi. Dal punto di vista giuridico è un assurdo. Non si tratta di una indennità di aggiunta di famiglia. Forse ci sarà anche una spiegazione che potrà giustificare una simile proposta, ma non è facilmente comprensibile il fatto che per uno stesso servizio un ammogliato percepisca di più rispetto ad un celibe. Deve essere una spiegazione abbastanza fantasiosa. Da parte nostra riteniamo che, per lo meno nell'ambito di questo provvedimento, si debba stabilire una uguale retribuzione e naturalmente al livello più alto.

Una riflessione merita poi la sottolineatura già fatta dal collega Flamigni sulla pensionabilità dei provvedimenti e in particolare sul fatto che questi provvedimenti non sono conteggiati agli effetti di tutti gli istituti normativi della retribuzione. Bisogna riflettere sulla incostituzionalità di questo fatto per cui la tredicesima mensilità rimane al di sotto della retribuzione complessiva. Ci sono numerose sentenze della magistratura che confermano che questo modo di interpretare la retribuzione dei dipendenti della pubblica sicurezza é al di fuori di ogni logica costituzionale.

CAVALIERE. A nome del gruppo democristiano mi dichiaro favorevole al disegno di legge che, pur non risolvendo i complessi problemi delle forze di polizia, si muove in un organico disegno governativo inteso ad aumentare la loro efficienza al servizio delle istituzioni democratiche.

PRESIDENTE. Desidero fare una brevissima dichiarazione a nome del gruppo socialdemocratico in merito al disegno di legge in discussione che mi sembra trovi l'assenso di quasi tutti i gruppi parlamentari. Se un appunto si può muovere al Governo è che il provvedimento è tardivo e che nello stesso tempo esso è stato preso sotto l'incalzare e l'urgenza di avvenimenti di particolare rilievo nella vita nazionale. In conclusione il provvedimento ci trova sostanzialmente consenzienti anche se riteniamo che esso avrebbe potuto essere – e per il futuro ci impegniamo che sia – maggiormente adeguato e più vicino ad altri provvedimenti riguardanti altri dipendenti.

Il rilievo circa la tredicesima mensilità mi sembra sia fondato perché nel settore pubblico come in quello privato ormai le tredicesima mensilità comprende tutte le voci dello stipendio o del salario. In questo settore si fa invece una eccezione che, a mio avviso, non ha fondamento. Mi auguro perciò che il Governo vorrà valutare nel prossimo futuro la situazione di questo personale che pur facendo servizi diversi resta sempre del personale pubblico e soffre di questa diversità di trattamento.

Un'altra questione importante è quella del personale in quiescenza. È stato detto

giustamente che esiste un legame non solo affettivo ma anche operativo con questo personale; molte volte gli organi di polizia si servono del personale in congedo per ricevere un aiuto in molti campi. Mantenere questo contatto è estremamente importante. Naturalmente però ciò deve avvenire anche in una condizione in cui sia salvaguardata la rispettabilità; noi abbiamo invece una situazione effettivamente inaccettabile; ci sono graduati e agenti che sono andati in pensione a distanza di un mese l'uno dall'altro e che godono di un trattamento assolutamente diverso. Questo crea un giusto risentimento ed una tensione che possono trasmettersi, come spesso avviene, anche nell'ambito delle forze dell'ordine in servizio. Ecco perché prego il Governo di prendere un impegno che vada oltre l'accettazione di un ordine del giorno; un impegno più preciso e più circostanziato circa l'urgenza di sanare questa situazione di disparità tra il personale in quiescenza.

Concludo preannunciando il voto favorevole del gruppo socialdemocratico.

Poiché nessun altro chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

MERLI, *Relatore*. Ringrazio tutti i colleghi che sono intervenuti nella discussione. Il collega Flamigni ha parlato di crisi interna della polizia. Vorrei dire che bisognerebbe guardare anche a quella crisi « esterna » che è stata determinata in questi anni dalla mancanza di consenso democratico intorno all'opera svolta dalle forze dell'ordine. Io credo che queste due crisi che indubbiamente ci sono e che sono legate alla difficoltà che attraversa il nostro paese, vadano valutate entrambe. I provvedimenti economici sono importanti ma il punto cruciale è il consenso di tutte le forze che partecipano alla vita dello Stato. Il Governo democratico deve far sentire alle forze dell'ordine che dietro di esse vi è un sostanziale appoggio e così le forze politiche democratiche debbono in Parlamento sostenere con il loro consenso l'opera benemerita di salvaguardia del sistema democratico contro tutte le forze eversive che la polizia va svolgendo.

ZAMBERLETTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. È stato detto che il disegno di legge in discussione non viene incontro in modo totale alle esigenze del personale delle forze dell'ordine. Devo dire che il Governo si rende conto che ci sono altri problemi da risolvere sul piano economico – parleremo poi di quelli organizzativi – ma si deve tenere presente che nel momento attuale di estrema difficoltà per l'economia del paese, il reperire 151 miliardi rappresenta già uno sforzo considerevole, che è stato fatto non solo e non tanto per le sollecitazioni del personale interessato ma per precisa volontà del Governo. Condivido il parere del relatore quando afferma che è necessario che intorno all'opera delle forze di polizia si determini la solidarietà delle forze politiche che hanno a cuore le sorti della democrazia nel nostro paese.

L'onorevole Donelli ha accennato al problema dei pensionati. Nessuno è più consapevole di me di questo problema ma in questo momento sono in corso trattative tra il Governo e le organizzazioni sindacali, per la sistemazione dell'assegno perequativo. E come sarebbe ingiusto risolvere questo problema solo con riferimento al solo personale di pubblica sicurezza, così lo sarebbe il risolverlo con riferimento solo alle altre categorie di dipendenti dello Stato.

Per quanto riguarda la questione della indennità di istituto, l'abbiamo parzialmente risolta per la pensionabilità di essa e ci impegnamo a risolverla per la situazione pregressa, per coloro cioè che sono già in pensione e che, a ragione, chiedono che coloro che hanno rischiato non siano trattati diversamente da coloro che rischiano oggi.

L'onorevole Donelli ha fatto riferimento alla disparità tra personale celibe e ammogliato, che attualmente riguarda di fatto l'arma dei carabinieri e che forse potrà riguardare la pubblica sicurezza quando introdurremo la polizia di quartiere.

I carabinieri osservano degli orari di servizio che, per assicurare la reperibilità del personale, prevedono la presenza in caserma di un certo numero di uomini. Nel compiere questo servizio il sacrificio del personale coniugato, che si allontana dalla famiglia e sopporta quindi anche oneri finanziari maggiori, è superiore a quello del personale non coniugato. Queste sono le ragioni per cui è stato deciso di corrispondere ai coniugati, per i turni di servizio continuativo, un supplemento retributivo maggiore di quello spettante ai celibi ed ai vedovi senza prole.

FLAMIGNI. Il trattamento economico previsto al terzo comma dell'articolo 3 del

disegno di legge riguarda dunque i soli appartenenti all'arma dei carabinieri? Non si tiene conto, ad esempio, del servizio prestato dal personale della pubblica sicurezza durante i turni di guardia nelle questure?

ZAMBERLETTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Il supplemento può essere naturalmente percepito anche dagli appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Ho fatto riferimento ai carabinieri perché essi effettuano questo tipo di attività più frequentemente del personale appartenente alle altre forze dell'ordine.

Per quanto riguarda il problema della estensione dei miglioramenti al personale in quiescenza, il Governo ha intenzione di risolvere nel minor tempo possibile questa questione, contestualmente però ad analoghe situazioni esistenti per altre categorie del personale dello Stato.

L'onorevole Flamigni ha fatto riferimento ad alcune notizie apparse in questi giorni sulla stampa in merito all'attività della polizia. Tali illazioni, secondo le quali le forze dell'ordine agirebbero in modo non consentito nel prevenire ed individuare la violenza politica, mirano a screditare iniziative intraprese dalla polizia per individuare i provocatori della violenza stessa. Le unità delle forze dell'ordine che, in abiti civili, si infiltrano negli ambienti da cui prende vita la provocazione alla violenza, non fanno che individuare i responsabili di questa provocazione; l'affermare, da parte di alcuni giornali, che i rappresentanti della legge fungano invece essi stessi da provocatori è falso e mira a seminare sfiducia e discredito nei riguardi delle forze dell'ordine.

Per quanto riguarda la fermezza dell'indirizzo politico antifascista del Governo, ritengo che non possa sussistere alcun dubbio. Il Governo chiede che gli vengano dati gli strumenti ed i mezzi necessari per potere non solo individuare i provocatori, ma perché essi vengano rapidamente processati e condannati. In questo senso il Governo sollecita, nel rapporto dialettico che intercorre tra esecutivo e potere giudiziario, l'opera della magistratura, perché sia data una risposta immediata a quanto le forze dell'ordine fanno per assicurare alla giustizia i responsabili della delinquenza politica.

Quindi voglio dire che, per quanto riguarda le osservazioni del collega Flamigni sulla riorganizzazione della polizia, il provvedimento al nostro esame si innesta nelle iniziative che il Governo intende porre in atto per risolvere tutti i problemi, compresi quelli organizzativi e di ordinamento, delle forze di polizia.

In materia di rappresentanza è giusto che le forze di polizia concorrano attraverso loro strumenti a rendere più efficace la loro azione, ma il loro strumento principale deve essere costituito dalla volontà politica del Parlamento. Non è concepibile che quando un cittadino abbia davanti un poliziotto, si domandi di quale colore politico sia: egli deve sapere che è al servizio della volontà politica del Parlamento, che si esprime poi nel Governo.

Devo dire che oggi si sta facendo molto nella direzione di assicurare una maggiore partecipazione da parte del personale della pubblica sicurezza alle scelte che lo riguardano. Oggi una commissione costituita per sorteggio, tra i singoli gruppi sorteggiati nell'ambito dei var reparti, ha incominciato a lavorare ed ha proposto al Governo di presentare un disegno di legge per modificare i criteri di promozione da appuntato a vice-brigadiere: tale proposta è stata integralmente e sollecitamente recepita. Una settimana fa una commissione per il personale, di concerto con altri ministeri, ha proposto la limitazione al primo anno dopo il periodo di ferma del divieto di contrarre matrimonio e dell'obbligo per gli scapoli di risiedere in caserma. Ora si sta esaminando il problema delle mense e del personale civile, per poter destinare tutto il personale della pubblica sicurezza a compiti di polizia attiva.

Vorrei fare osservare, però, concordando con quanto detto dal relatore, che i problemi delle forze di polizia non si risolvono solo con provvedimenti legislativi, ma facendo sentire attorno ad esse tutta la solidarietà delle forze politiche che hanno a cuore il futuro democratico della nostra società.

Per i motivi che ho esposto raccomando di approvare il disegno di legge che risponde alle attese di 100 mila lavoratori.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Il relatore onorevole Merli, ha proposto di adottare come testo base della discussione il disegno di legge n. 3708. Se non vi sono obiezioni così può rimanere stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Do lettura del primo articolo.

ART. 1.

A decorrere dal 1° febbraio 1975, le misure dell'indennità mensile per servizio di istituto previste nelle tabelle nn. 1 e 2 allegate alla legge 23 dicembre 1970, n. 1054, nelle parti successivamente rimaste immodificate, nelle tabelle 3 e 4 allegate alla legge 27 ottobre 1973, n. 628, e dalla legge 22 dicembre 1973, n. 926, sono aumentate di lire 25.000.

Tale aumento spetta nella stessa misura alle ispettrici e alle assistenti del Corpo di polizia femminile.

A decorrere dal 1° febbraio 1975, la quota pensionabile della indennità mensile per servizio di istituto, prevista dall'articolo 10 della legge 27 ottobre 1973, n. 628, è elevata a lire 55.000.

L'onorevole Flamigni ha presentato il seguente emendamento:

Dopo l'ultimo comma, aggiungere il seguente:

« Con la stessa decorrenza l'aumento relativo all'intera quota pensionabile di lire 55.000 è esteso al personale in quiescenza dell'Arma dei carabinieri, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, della Guardia di finanza, del Corpo degli agenti di custodia, del Corpo forestale dello Stato, dei funzionari di pubblica sicurezza, del Corpo della polizia femminile ».

FLAMIGNI. Questo emendamento intende estendere i benefici in questione al personale in pensione.

MERLI, *Relatore*. Per ragioni di rapidità sarei favorevole a che il testo fosse approvato nella formulazione trasmessaci dal Senato. Penso, però, che dopo le dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario si potrebbe porre in essere un ordine del giorno.

FLAMIGNI. Ho già detto che occorreva qualcosa in più di un ordine del giorno. Capisco il problema dell'urgenza, ma si potrebbe pure trovare un'altra soluzione che dia maggiori garanzie.

ZAMBERLETTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Dato che quell'emendamento comporta problemi di copertura, accettarlo significa ritardare l'approvazione della legge essendo necessario acquisire preventivamente il parere della Commissione bilancio.

BELLUSCIO. A nome del gruppo socialdemocratico mi dichiaro d'accordo con la proposta Flamigni, tanto che una analoga è stata presentata a nome del partito socialdemocratico in sede di vertice dei partiti della maggioranza. Ci è stato risposto che il problema sarebbe stato studiato dal Ministero del tesoro, ma non sappiamo se questi studi siano pervenuti a compimento.

Non ritengo sufficiente, date le condizioni dei pensionati dei corpi di polizia, una semplice raccomandazione da parte del Parlamento al Governo. Occorre qualcosa di più perché uno Stato giusto non deve preoccuparsi solo di quelli che servono, ma anche di quelli che hanno servito per tanti anni e con tanti sacrifici, come quelli che hanno fatto parte dei corpi di polizia.

Vorrei proporre quindi di approvare innanzi tutto questo disegno di legge e, poi, di elaborare una proposta di legge concordata da tutti i gruppi che tenga conto della sostanza dell'emendamento Flamigni, e con l'intesa, alla quale auspico che aderisca anche il governo, di approvarlo il più rapidamente possibile.

ALFANO. Considerando che una modifica del disegno di legge in discussione ne farebbe slittare l'approvazione definitiva verso ottobre-novembre prossimi, il gruppo del MSI-destra nazionale voterà a favore del testo del provvedimento stesso, dichiarando di aderire alla proposta formulata dal collega Belluscio.

ZOLLA. Il gruppo democristiano ritiene che il provvedimento vada approvato così com'è per poter dare una risposta adeguata al sacrificio delle forze di polizia che sono così duramente impegnate in questo periodo. Riconosciamo validissime le osservazioni mosse dai colleghi Belluscio e Flamigni e quindi la proposta del collega Belluscio ci trova particolarmente consenzienti.

FLAMIGNI. Ritiro l'emendamento dopo l'impegno preso dal Governo e dagli altri gruppi.

ZAMBERLETTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è favorevole alla proposta dell'onorevole Belluscio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo del disegno di legge.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

A decorrere dal 1° aprile 1975, al personale contemplato nella tabella n. 1 allegata alla legge 23 dicembre 1970, n. 1054, e ai sottufficiali, guardie scelte e guardie del Corpo forestale dello Stato è attribuito un supplemento giornaliero di indennità di istituto nella misura di lire 1.300 per ogni giornata di effettiva presenza in servizio.

Se la presenza in servizio cade in giorno festivo il supplemento è di lire 1.800 al giorno. Il supplemento è dovuto nella stessa misura se il turno di servizio si effettua tra le ore 22 e le ore 6, per un numero di ore non inferiore a 4.

Per il personale militare addetto a turni di servizio continuativo, a disposizione del pubblico per le esigenze di pronto intervento, eccezionalmente di durata non inferiore alle 12 ore comprendenti una prestazione notturna di almeno otto ore, il supplemento è di lire 3.300, se trattasi di coniugati o con prole, e di lire 2.300, se trattasi di celibi o vedovi senza prole.

Al personale di cui al presente articolo, in caso di malattia limitatamente al periodo di degenza e in caso di ferite o lesioni traumatiche limtatamente al periodo necessario per la guarigione clinica, quando sia intervenuto il riconoscimento di dipendenza da causa di servizio, la idennità è corrisposta nella misura di cui al primo comma.

È abrogato l'articolo 11 della legge 4 agosto 1971, n. 607.

Gli onorevoli Flamigni e Donelli hanno presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma sostituire le parole: « il supplemento è di lire 1800, *con le parole*: il supplemento è di lire 2.900 ».

FLAMIGNI. Il nostro emendamento tende ad accrescere il supplemento dovuto in caso di lavoro straordinario, che secondo quanto disposto al secondo comma dell'articolo 2, è, a nostro avviso, troppo basso. L'aumento che noi proponiamo è del resto assai limitato, perché è stato calcolato secondo i parametri delle categorie di lavoratori meno retribuite.

MERLI, *Relatore*. Sono contrario all'emendamento per i motivi già espressi.

ZAMBERLETTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Condivido quanto espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento di cui ho dato dianzi lettura.

(*È respinto*).

Gli onorevoli Flamigni e Donelli hanno presentato il seguente emendamento:

Sopprimere al terzo comma le seguenti parole: « a disposizione del pubblico per esigenze di pronto intervento ».

FLAMIGNI. Riteniamo che la dizione « a disposizione del pubblico per esigenze di pronto intervento » sia superflua. Sia. infatti, che si tratti di carabinieri che fanno il turno di guardia, sia che si tratti di agenti appartenenti alla squadra mobile, alle volanti o ad altri servizi di tal genere, gli appartenenti alle forze dell'ordine sono in ogni momento a disposizione del pubblico.

MERLI, *Relatore*. Sono contrario all'emendamento.

ZAMBERLETTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sono contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento di cui ho dato dianzi lettura.

(*È respinto*).

Gli onorevoli Flamigni e Donelli hanno presentato il seguente emendamento:

Sopprimere al terzo comma le seguenti parole: « Se trattasi di coniugati o con prole, e di lire 2.300, se trattasi di celibi o vedovi senza prole ».

FLAMIGNI. Riteninamo che sia ingiustificato fare distinzione tra celibi e coniugati nel determinare l'ammontare dell'indennità spettante al personale militare secondo quanto disposto dall'articolo 2, terzo comma, del disegno di legge in discussione. Il servizio reso dal personale celibe è infatti identico a quello reso dal personale coniugato. Il personale coniugato, inoltre, percepisce già, in più del personale celibe, gli assegni familiari.

MERLI, *Relatore*. Sono contrario allo emendamento.

ZAMBERLETTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sono contrario all'emendamen-

to per le ragioni espresse in sede di replica agli interventi nella discussione sulle linee generali.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento di cui ho dato dianzi lettura.

(*È respinto*).

Gli onorevoli Flamigni e Donelli hanno presentato il seguente emendamento:

Sopprimere al quarto comma le seguenti parole: « limitatamente al periodo necessario per la guarigione clinica ».

FLAMIGNI. Non è giusto che il diritto a percepire l'indennità sia riconosciuto limitatamente al periodo necessario per la guarigione clinica e non anche al periodo della convalescenza.

ZAMBERLETTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La convalescenza è considerata parte del periodo necessario per la guarigione clinica. Tuttavia il problema potrà essere chiarito definitivamente in fase di applicazione della norma con un'apposita circolare.

BELLUSCIO. Desidero sia precisato che il periodo necessario per la guarigione clinica comprende anche la convalescenza.

ZOLLA. Desidero far presente che, ai sensi di una consolidata giurisprudenza, per guarigione clinica s'intende l'idoneità, riscontrata da parte del medico che ne ha la responsabilità a riprendere servizio.

ZAMBERLETTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Condivido le valutazioni dell'onorevole Zolla.

FLAMIGNI. Ritiro l'emendamento, dopo le dichiarazioni del Governo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2 di cui ho dato dianzi lettura.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 3.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 151 miliardi per l'anno finanziario 1975, si provvede quanto a lire 86 miliardi e quanto a lire 65 miliardi con riduzione, rispettivamente, del capitolo 6856 e del capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame degli ordini del giorno.

Gli onorevoli Flamigni e Donelli hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione affari interni della Camera,

impegna il Governo:

ad equiparare il trattamento economico in tutti i suoi aspetti del personale del Corpo della polizia femminile a quello dei funzionari civili di pubblica sicurezza;

ad equiparare le condizioni di carriera delle ispettrici di polizia a quelle dei funzionari civili di pubblica sicurezza;

a riconoscere alle assistenti di polizia la qualifica di ufficiale di pubblica sicurezza ed a disporre che le stesse vengano effettivamente adibite esclusivamente a lavori di concetto.

(0/3708/1/2)

ZAMBERLETTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo sta predisponendo una revisione organica della legge istitutiva del corpo di polizia femminile, che, nato con compiti limitati, oggi si dimostra efficiente nel compiere numerose funzioni ed in particolare nelle operazioni di polizia giudiziaria.

Il Governo dichiara quindi di accettare l'ordine del giorno come raccomandazione, in previsione dei provvedimenti di carattere generale che sta predisponendo per quanto riguarda il futuro assetto del corpo di polizia femminile.

ALFANO. Onorevole rappresentante del Governo, ella ha dichiarato che l'onere derivante dall'attuazione del disegno di legge in discussione, 151 miliardi, è un onere rilevante. A mio parere, invece, esso è ben poca cosa rispetto al valore della libertà, della serenità e della democrazia cui la comunità aspira.

Mi permetta di richiamare la sua attenzione sul fatto che deve giudicarsi per

quello che diciamo e facciamo, non per quello che gli altri dicono in nome dell'antifascismo, identificando la destra nazionale con la continuazione del passato.

A mio avviso, e per questo mi onoro di militare nel Movimento sociale, l'antifascismo deve essere confinato al passato così come appartiene ormai al passato il fascismo. Noi siamo una forza giovane e proiettata nella realtà del paese.

Il Movimento sociale ha sempre avuto a cuore i problemi dell'ordine pubblico: lo testimoniano i dibattiti ai comitati centrali ed anche la conferenza stampa di ieri fatta da Almirante. Abbiamo chiesto la pena di morte. Abbiamo chiesto di mettere al bando i gruppi propugnatori della violenza, di tutti i colori. Quando facciamo tali proposte lo facciamo forti della nostra fede politica proiettata nell'avvenire.

Chiediamo l'unità di tutte le forze politiche, non già sulla base dell'antifascismo, ma all'insegna delle ansie e delle aspettative del nostro popolo, all'insegna della libertà e della democrazia.

Bisogna stare attenti perché c'è qualcuno che soffia sul fuoco della violenza: si conoscono i nomi e i cognomi dei rossi, come pure dei neri. Abbiamo avuto il recente episodio dei NAP a Napoli, abbiamo saputo che quegli elementi hanno rapito l'industriale Moccia: onorevole Sottosegretario non può non dirci che se esiste una violenza di destra, che certamente non si identifica con il Movimento sociale (questo l'onorevole Almirante lo ha denunciato in diverse sedi) ci sono anche elementi delle brigate rosse che hanno lanciato una nuova sfida. Dove si è cercato? Non si è riusciti ad identificarli e i pochi arresti operati non hanno rappresentato alcuna battuta d'arresto per l'estrema sinistra.

L'onorevole Roberti ha presentato alle autorità di polizia a nome del Movimento sociale-destra nazionale, un documento in cui si elencano nomi e cognomi documentati di coloro che attuano la violenza rossa. Abbiamo sempre collaborato con le forze di polizia, proprio in nome di una unità fondata sulla libertà e democrazia.

Devo, poi, un chiarimento all'onorevole Cottone, quando dice che il Movimento sociale si è opposto all'esame in sede legislativa del disegno di legge sull'ordine pubblico. In realtà ci preoccupa il fatto che i lavori delle Commissioni non siano sufficientemente pubblicizzati. Abbiamo compiuto un grosso e decisivo lavoro sulla disciplina delle armi: la radio ha appena menzionato il colore politico del relatore.

Concludo dichiarando a nome del Movimento sociale-destra nazionale che voterò a favore del disegno di legge.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato subito a scrutinio segreto nel suo complesso.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Disegno di legge: « Aumento delle misure della indennità mensile per il servizio di istituto alle forze di polizia e attribuzione di un supplemento giornaliero della indennità per il personale dell'Arma dei carabinieri, dei Corpi delle guarde di pubblica sicurezza, della guardia di finanza e degli agenti di custodia e per i sottufficali, guardie scelte e guardie del Corpo forestale dello Stato » (*Approvato dal Senato*) (3708):

Presenti e votanti	26
Maggioranza	14
Voti favorevoli	26
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Dichiaro assorbite le concorrenti proposte di legge nn. 3413, 3503 e 3589.

Hanno preso parte alla votazione:

Alfano, Amadeo, Antoniozzi, Boldrin, Cariglia, Cassanmagnagno Cerretti Maria Luisa, Cavaliere, Cottone, De Sabbata, Donelli, Dulbecco, Faenzi, Flamigni, Franchi, Iperico, Lavagnoli, Lodi Faustini Fustini Adriana, Maggioni, Mattarelli, Matteotti, Merli, Napolitano, Tantalo, Tortorella Aldo, Tripodi Girolamo e Zolla.

La seduta termina alle 11,40.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO